



## Riassetto del Registro nell'area metropolitana di Roma: la professionalità acquisita non è un vuoto a perdere



Una disposizione di servizio, una lettera pubblicata sull'intranet della regione Lazio e, voilà, un'altra inaugurazione è fatta.

Con tono entusiastico la direzione regionale del Lazio ha comunicato a tutti i lavoratori l'avvio dal 21 marzo della "nuova unità di supporto al registro" presso una sede adiacente la direzione provinciale II di Roma.

La notizia non ci ha trovato impreparati perché su nostra esplicita richiesta, a fine gennaio, eravamo stati informati sull'operazione in atto da parte della DRL.

Adesso il progetto è realtà e l'agenzia ha definitivamente scoperto le sue carte, formali e non, con cui definisce "un nuovo modo di concepire e condurre il processo di gestione integrato del registro", qualcosa che sa di antico e ricorda l'amministrazione del pre-agenzia, quella in cui le attività di sua competenza venivano svolte in tre uffici diversi, divisi, oltre che funzionalmente, anche logisticamente.

Un deciso passo indietro che di nuovo ha solo i lavoratori che per la nuova "task force" è stato scelto tra "risorse neo-assunte ad alto potenziale".

Peculiarità, quest'ultima, frutto di una precisa decisione con cui l'agenzia ha confermato la volontà di non coinvolgere in quella che definisce una "straordinaria", si badi bene, scelta organizzativa, i lavoratori che da anni, in molti casi dal primo giorno di assunzione, è impegnato nella tassazione degli atti del registro.

Professionalità preziose nei confronti delle quali l'agenzia, rinunciandovi, ha mostrato un'indifferenza che lascia perplessi soprattutto perché espressione di un atteggiamento che contrasta con i tradizionali principi aziendalistici di una buona gestione del personale, ove è previsto che il lavoratore, una volta formato, venga considerato un prezioso investimento, non risorsa da "liberare" ed impiegare improvvisamente in altri non ben definiti "processi lavorativi di pari significatività e delicatezza".



Non ci spiega l'agenzia le ragioni di questo totale disinteresse né si preoccupa di pianificare specifici e necessari percorsi formativi che la prospettata "delicatezza" dei processi, nei quali dovrebbero ricollocarsi le "risorse liberate", richiederebbe.

Una distrazione? Non ci pare. Piuttosto la consapevolezza che negli uffici territoriali con l'imposta di registro ci sarà ancora molto da fare: tutto il lavoro pregresso, la registrazione d'urgenza, il controllo dei repertori e l'eventuale tassazione degli atti che risultassero non registrati, la tassazione degli atti presentati da soggetti diversi dai notai nonché l'incombenza di acquisire e trasmettere alla nuova unità le eventuali istanze di autotutela sugli avvisi da quest'ultima emessi.

Lo ha stabilito la direzione regionale, questa volta senza farsene vanto sull'home page dell'intranet, con una nota interna dal contenuto preciso, prontamente comunicata alle direzioni provinciali coinvolte.

È evidente perciò che ai lavoratori degli uffici territoriali è rimasto ancora tanto lavoro, quello "sporco", mentre alla nuova struttura è stato trasferito solo il lavoro più qualificante.



Alla luce di questa spartizione di compiti non si comprende dove possa ravvisarsi "l'ottimizzazione del processo di lavorazione degli atti notarili" di cui parla l'agenzia visto che parte del processo stesso rimane tuttora in capo agli uffici territoriali i quali, rispetto al passato, una volta eseguita la registrazione degli atti hanno anche l'onere di trasmetterli, con modalità peraltro non ancora definite, all'unità distaccata.

Oggi che il progetto è così definito risulta allora chiaro che a fronte del notevole carico di lavoro denunciato dalla stessa agenzia si è scelto di rinunciare a professionalità acquisite, sono state duplicate le strutture di riferimento del contribuente e presumibilmente verranno aumentate le procedure al fine di consentire il monitoraggio dell'attività degli uffici territoriali. Decisamente un "passo davvero originale".

Il tutto, stando alle motivazioni addotte, per l'esigenza di garantire, nella sola provincia di Roma, la corretta e uniforme applicazione delle norme che disciplinano la tassazione degli atti.

Esigenza che, ribadiamo, poteva essere risolta, come avviene per tutti gli altri settori impositivi, con la pubblicazione di specifici documenti di prassi per loro natura idonei ad incidere sull'operatività di tutti gli uffici dell'agenzia e non solo su alcuni.

L'unica conclusione che si può trarre è che con questa operazione decisa a tavolino dai vertici dell'agenzia ancora una volta è stato mandato ai lavoratori un segnale non chiaro negli intenti e non credibile nei risultati.

A fronte di tutto ciò, un fatto compiuto con un costo materiale che immaginiamo non irrilevante, l'Amministrazione deve ora e, quanto meno, riaffermare la difesa della professionalità dei colleghi, dei "nuovi", gettati nella mischia in una maniera che ricorda il caos dell'anno d'apertura delle agenzie fiscali, e dei "vecchi" che hanno diritto ad una formazione istituzionale alternativa al ruolo esercitato in questi anni in qualunque settore degli Uffici essi decidano di operare.